

EDITORIALE

Il numero della rivista esce come testo miscelaneo e accoglie tematiche diverse e prospettive di ricerca tra loro articolate. Ciò a manifestare anche la ricchezza e vitalità della cultura pedagogica che non tende a restringersi a un *operari* intelligente, ma tecnico: ancorato a ruoli istituzionalizzati e costruito per l'assimilazione (sociale) di linguaggi, saperi e tecnologie. No: esso reclama di essere un interlocutore forte e nella *cultura attuale* e nella *costruzione di una polis* adeguata al Terzo Millennio. Sì, perché la pedagogia (che verte, al tempo stesso, e sulla trasmissione critica e creativa dei saperi socialmente elaborati – della cultura, in breve – e sulla “formazione umana dell'uomo” e di ciascuno e di tutti, sempre attiva per realizzare al massimo questo doppio fine: antropologico e politico) è, ancora oggi, forse, il sapere fondamentale del nostro tempo storico. Sì, anche di questo (postmoderno, tecnologico avanzato, democratico inquieto, delle conoscenze sofisticate etc. o altro che esso sia) attuale: così problematico, così aperto, così inquieto proprio nel suo compito di tener viva e salda e trasformare/innovare, al tempo stesso, una Civiltà. Una Civiltà complessa, millenaria, carica di luci e di ombre, ricchissima e variegata, ma che oggi deve (proprio nel significato del non-può-non) interrogarsi – e radicalmente – sul suo Senso e sul suo Destino. E deve farlo con decisione, senza rinvii, con precisa responsabilità. E qui la pedagogia si fa scienza-maestra. E come teoria e come prassi. Da coltivare con forza proprio nel suo *identikit* più alto e più pregnante (e più proprio anche).

Questo fascicolo miscelaneo si dispone su questa frontiera variegata, aperta e alta della Cultura del Nostro Tempo e lo fa, sì in sordina, ma con netta consapevolezza e preciso impegno. Come sta, da sempre, nella tradizione della rivista, che coltiva, sì, spesso, i *dossier* monografici, per stimolare “arare”, etc. il fare-ricerca in educazione, sviluppandone temi e problemi, ma che anche tiene fisso lo sguardo alla complessità, varietà, trasversalità del pedagogico e intende testimoniare, il più possibile, anche su questo fronte di *sfida aperta*. E alla Cultura e alla Politica. Come non può non fare la Pedagogia, coltivata “in grande”: e nel suo statuto e nel suo ruolo.

I Direttori